



Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

3 Febbraio 2015

La mafia uccide solo d'estate

Genere: Commedia, Drammatico.
Regia: Pierfrancesco Diliberto (*in arte* Pif)
Sceneggiatura: Pierfrancesco Diliberto, Michele Astori, Marco Martani.
Interpreti: Pierfrancesco Diliberto (Arturo), Cristiana Capotondi (Flora), Claudio Gioé (Francesco).
Nazione: Italia
Anno: 2013
Durata: 90'

LA TRAMA

Arturo ha pochi anni e un segreto romantico che condivide con Rocco Chinnici, giudice e vicino di casa di Flora, la bambina che gli ha incendiato il cuore. Nato a Palermo, Arturo è stato concepito il giorno in cui Totò Riina, Bernardo Provenzano e altri uomini della famiglia Badalamenti, uccisero Michele Cavataio vestiti da militari della Guardia di Finanza. Da quel momento -e da che si ricordi- la sua vita spesa a Palermo è stata allacciata alla Mafia e segnata dai suoi efferati delitti. Cresciuto in una famiglia passiva, in una città 'muta' e tra cittadini incuranti dei crimini che abbattono i suoi uomini migliori in guerra contro la Mafia, Arturo prova da solo a produrre un profilo e un senso a quelle persone "contro e gentili". Colleziona foto dai giornali di Giulio Andreotti che da una trasmissione televisiva gli impartisce un'ideale lezione sentimentale da applicare al cuore della piccola Flora. Gli anni passano, la Mafia cresce in arroganza e crudeltà e i paladini della giustizia vengono crudelmente assassinati. Soltanto Arturo rimane uguale a se stesso, ossequiante e 'svenduto' in una televisione locale e nella campagna elettorale di Salvo Lima. Ma la morte di Giovanni Falcone e quella di Paolo Borsellino lo risvegliano da un sonno atavico e dentro una città finalmente cosciente.

RIFLESSIONI SUL FILM

I tratti salienti della trama del film sono l'intreccio e l'impatto della mafia nella vita quotidiana della Palermo degli anni '80 e '90 mostrate per raccontare quanto la presenza mafiosa e la tradizionale cultura omertosa siano state da un lato così forti e pervasive e dall'altro collettivamente rimosse e negate da parte della vera protagonista del film: la popolazione palermitana. Il racconto è ironico e leggero, ma consente a Pif di andare in grande profondità nella rappresentazione della vita sociale e politica di quella città di quegli anni, senza troppe indulgenze verso i suoi concittadini. Il film, comunque, tende a giustificare la loro troppo lunga passività spiegando che l'assenza dello Stato ha costretto le persone a "farsi i fatti propri per non avere dei guai". Il film diventa poi positivo nel messaggio e nel racconto della Palermo di oggi dove, grazie all'impegno ed al sacrificio degli eroi dello Stato, sono cresciute le possibilità, la libertà e l'iniziativa della maggioranza onesta dei siciliani. Il percorso di crescita personale di Arturo verso la maturità dell'età adulta ne è esempio e metafora. La pellicola è inoltre densa di richiami a noti drammatici fatti di cronaca ed ha anche il pregio di raccontare l'umana quotidianità di molte vittime della mafia. Solo apparentemente surreale, *La Mafia Uccide Solo d'Estate* è un film piacevole, profondo, insolito e geniale che aiuta molto bene a comprendere com'era e come è andata mutando in Sicilia la convivenza con il cosiddetto "fenomeno mafioso".

PREMI

- ❖ 2 David di Donatello: miglior regista esordiente, "David giovani".
- ❖ 2 Nastri d'Argento : miglior regista esordiente, miglior soggetto.
- ❖ 1 EFA (European Film Award): miglior commedia
- ❖ Torino Film Festival: premio del pubblico.

CURIOSITA'

- L'attuale presidente del Senato Pietro Grasso ha definito questo film la miglior opera cinematografica sul tema mafia che abbia mai visto.
- Pierfrancesco Diliberto (in arte Pif) è soprattutto noto come personaggio televisivo per la trasmissione "Il Testimone" in onda da anni su MTV, ma ha molto cinema nella sua storia personale. Figlio del meno noto regista Michele Diliberto, dopo studi di Media Practice a Londra, è sul set di *Un tè con Mussolini* di Franco Zeffirelli. Il suo vero esordio è stato come aiuto regista di Marco Tullio Giordana ne *I Cento Passi*.
- L'attuale ministro dell'interno Angelino Alfano, nel 2011 ha pubblicato un libro sulla sua esperienza di ministro della giustizia dal titolo "*La mafia uccide d'estate*".
- Il regista ha raccontato che la Regione Siciliana non ha voluto concedere il patrocinio al film.
- L'espressione -il modo di dire- che "la mafia uccide d'estate" è realmente diffuso in Sicilia e fa riferimento all'idea che la criminalità organizzata preferirebbe colpire nel periodo estivo in quanto le reazioni e le attenzioni dell'opinione pubblica sarebbero generalmente più deboli.

COMMENTI QUA E LÀ

"Si possono raccontare vent'anni di mafia con il sorriso sulle labbra? E si può, con toni da commedia, rendere omaggio ai grandi eroi dell'antimafia che hanno pagato, con la vita, il coraggio di essere, fino in fondo, servitori dello Stato? Detto così, sembrerebbe un sacrilegio bello e buono. Invece, *La mafia uccide solo d'estate* è una delle operazioni più riuscite e intelligenti fatta dal cinema italiano, in questi ultimi anni"

"Pif, con il suo sguardo stralunato e finto ingenuo, coglie bene i paradossi della storia di Palermo, dominata dalla presenza di un potere criminale talvolta negato, talvolta esorcizzato e talvolta assunto come alibi"

"Se *La vita è bella* è stato un esempio di come, con leggerezza, si possa far conoscere la tragedia delle deportazioni nella II Guerra Mondiale, questo è un altro esempio di come, sempre attraverso l'ingenuità della fanciullezza, si possa parlare del mostro mafia."

"Per chi conosce già Pif, questo film è l'ennesimo servizio giornalistico portato a compimento con successo: raccontare i fatti e analizzare tematiche di estrema importanza sociale e politica con gli occhi e la mentalità del giovane di oggi."

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

- Che idea si farebbe uno straniero della mafia e della Sicilia vedendo questo film? Quanto corretta o scorretta?
- Cosa guida Arturo nel passare dall'indifferenza e dalla passività alla consapevolezza ed alla reazione?
- E' un film politico, una storia d'amore o un romanzo di formazione?
- Nelle vicende del film, quanto ruolo e quanta rilevanza è assegnata alla coscienza ed all'iniziativa delle singole persone?
- Da dove nascono e come si possono cambiare –in meglio- i valori, gli atteggiamenti ed i comportamenti di una popolazione o di una comunità?

LA FRASE

"Quando sono diventato padre ho capito due cose: la prima, che avrei dovuto difendere mio figlio dalla malvagità del mondo; la seconda, che avrei dovuto insegnargli a distinguerla" (Arturo)

Prossimo spettacolo Sabato 14 Febbraio 2015: "Grand Budapest Hotel" – Regia di Wes Anderson.

Una riflessione sull'arte del narrare che può permettersi di parlare della realtà profittando di quanto di meno realistico si possa escogitare.